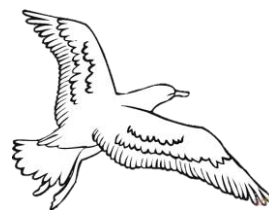


IL PRIMO VOLO



Fortunata è una gabbianella che, rimasta orfana, è stata cresciuta dal gatto Zorba e dall'umano suo padrone. Una volta diventata grande, i due l'accompagnano in un'importante impresa: il suo primo volo.

- Ho paura - stridette Fortunata.
 - Ma vuoi volare, vero? - miagolò Zorba. Dal campanile di San Michele si vedeva tutta la città. La pioggia avvolgeva la torre della televisione e al porto le gru sembravano animali in riposo.
 - Ho paura! - stridette Fortunata. Zorba saltò sulla balaustra che girava attorno al campanile. In basso le auto sembravano insetti dagli occhi brillanti. L'umano prese la gabbiana tra le mani.
 - No! Ho paura! Zorba! Zorba! - stridette Fortunata.
 - Aspetta. Posala sulla balaustra - miagolò Zorba.
 - Non avevo intenzione di buttarla giù - disse l'umano.
 - Ora volerai, Fortunata. Respira. Senti la pioggia. È acqua. Nella tua vita avrai molti motivi per essere felice, uno di questi si chiama acqua, un altro si chiama vento, un altro ancora si chiama sole e arriva sempre come ricompensa dopo la pioggia. Senti la pioggia. Apri le ali. -miagolò Zorba.
- La gabbianella spiegò le ali. I riflettori la inondavano di luce e la pioggia le copriva di perle le piume. L'umano e il gatto la videro sollevare la testa con gli occhi chiusi.
- La pioggia. L'acqua. Mi piace! - stridette.
 - Ora volerai - miagolò Zorba.
 - Ti voglio bene. Sei un gatto molto buono - stridette Fortunata avvicinandosi al bordo della balaustra.
 - Ora volerai. Il cielo sarà tutto tuo - miagolò Zorba.
 - Non ti dimenticherò mai. E neppure gli altri gatti. - stridette lei già con metà delle zampe fuori dalla balaustra.
 - Vola! - miagolò Zorba allungando una zampa e toccandola appena.
- Fortunata scomparve alla vista, e l'umano e il gatto temettero il peggio. Era caduta giù come un sasso. Col fiato sospeso si affacciarono alla balaustra, e allora la videro che batteva le ali sorvolando il parcheggio, e poi seguirono il suo volo in alto, molto più in alto della banderuola dorata che corona la singolare bellezza di San Michele. Fortunata volava solitaria nella notte. Si allontanava battendo le ali con energia fino a sorvolare le gru del porto, gli alberi delle barche, e subito dopo tornava indietro planando, girando più volte attorno al campanile della chiesa.
- Volo! Zorba! So volare! - strideva euforica dal vasto cielo grigio.
- L'umano accarezzò il dorso del gatto.
- Bene, gatto. Ci siamo riusciti - disse sospirando.
 - Sì, sull'orlo del baratro ha capito la cosa più importante - miagolò Zorba. - Ah sì? E che cosa ha capito? - chiese l'umano.
 - CHE VOLA SOLO CHI OSA FARLO - miagolò Zorba.
 - Immagino che adesso tu preferisca rimanere solo. Ti aspetto giù - lo salutò l'umano.
- Zorba rimase a contemplarla finché non seppe se erano gocce di pioggia o lacrime ad annebbiare i suoi occhi gialli di gatto nero grande e grosso, di gatto buono, di gatto nobile, di gatto del porto.

Adatt. da L. Sepulveda, Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare, Salani



Sull'orlo del baratro ho capito
la cosa più importante:
VOLA SOLO CHI OSA FARLO!



Rispondi alle domande

- Quale impresa si accinge a compiere la gabbianella Fortunata?
- Quale emozione prova?
- Chi la aiuta a superare la paura?
- Quale atteggiamento ha il gatto verso Fortunata?
- Che cosa significa l'espressione "strideva euforica"?
- Perché Fortunata ha paura?
- Che cosa sarebbe successo a Fortunata se si fosse fatta vincere dalla paura?
- Come si sente il gatto quando vede la gabbianella volare?

Parla di te...

Hai mai provato una paura simile a quella di Fortunata? In quale occasione? Sei riuscito a superarla? In che modo? Qualcuno ti ha aiutato? Racconta.

[illegible]